

Dopo l'ordinanza delle autorità di Pechino

Arrestati sulla Tien an-men tre attivisti del «Movimento»

Avevano affisso un «dazebao» sul «muro della democrazia» - Documento dell'organizzazione di Partito dell'Heilungjiang - Hanoi pronta a ricevere i cinesi

PECHINO - Agenti di polizia hanno ieri mattina arrestato tre esponenti del «Movimento Democratico» mentre stavano affiggendo un «dazebao» sul «muro della democrazia».

re ogni opposizione alla direzione come manifestazione di voto spirito democratico; non bisogna separare la democrazia dalla legalità, né trattare il sabotaggio della produzione, del lavoro e le azioni contrarie all'ordine sociale come manifestazioni dello spirito democratico.

Il rilievo dato dall'organo centrale del PCC alla circolare dello Heilungjiang può lasciare presumere che essa rappresenti la esposizione più organica sin qui fatta della attuale politica del PCC; tuttavia sembra lecito ipotizzare che si sia voluto anche sottolineare, con ciò, il ruolo delle organizzazioni periferiche nell'attuazione di una linea politica che non è priva di oppositori.

Una dichiarazione sovietica

«Azione ostile» della Cina la denuncia del trattato

MOSCA - Il governo sovietico ha reagito ieri alla decisione della Cina di denunciare il trattato di amicizia e di cooperazione tra i due paesi con una dichiarazione nella quale si afferma che si tratta di una «azione ostile» all'URSS.

La dichiarazione è stata diffusa dalla radio e dalla televisione e pubblicata dall'agenzia TASS. «Questa azione unilaterale di Pechino - rileva il comunicato del governo - rientra nella linea generale dei dirigenti cinesi, orientata a complicare le relazioni tra i due paesi, e l'URSS ne trarrà le conclusioni che si impongono».

Il trattato cino-sovietico di amicizia e di cooperazione, di validità trentennale, era stato firmato nel 1950. Una clausola stipulata che sarebbe stata facilmente rinnovata per una durata di cinque anni, a meno che una delle due parti non lo avesse denunciato un anno prima della scadenza. E' ciò che ha fatto ora la Cina.

Potrebbe essere chiusa per sempre la centrale in Pennsylvania

A Harrisburg ancora pericoloso il livello della radioattività

Il raffreddamento del nucleo del reattore ha evitato una catastrofe, ma restano ancora gravi problemi sanitari e ambientali



HARRISBURG - L'abitato di Goldsboro, contiguo alla centrale nucleare in avaria, deserto dopo la evacuazione volontaria della quasi totalità della popolazione

HARRISBURG - Mentre continua ad allentarsi la tensione nella zona di Harrisburg, le autorità attendono che il nucleo del reattore di Three Mile Island si raffreddi completamente prima di dichiarare il cessato pericolo.

La bolla di gas che rappresenta il maggior pericolo, esponendo il nucleo alla possibilità di una catastrofica fusione, è stata ormai eliminata con il risultato che non esiste più il pericolo che la situazione sfugga al controllo dei tecnici. Resta il rischio di una fuga di radiazioni ma si sta lavorando, come riferiscono le autorità, per portare il reattore a quello che tecnicamente viene definito «spegnimento a freddo».

Secondo il New York Times, gli esperti calcolano che ci vorranno addirittura quattro anni per decontaminare la centrale, rimetterla in perfetta efficienza e innescare di nuovo la reazione nucleare.

Intanto, migliaia di persone stanno tornando a casa, dopo essere scappate in preda al panico nei primi giorni dell'incidente, avvenuto una settimana fa. A più di otto chilometri dalla centrale, sono state riaperte le scuole. La difesa civile calcola che su 950 mila abitanti della regione, un quarto si siano allontanati precipitosamente da casa la settimana scorsa.

Circa le cause dell'incidente, il quotidiano Chicago Tribune insiste sull'ipotesi - già avanzata domenica dal Allentown Call-Chronicle, un giornale della Pennsylvania - che tutto è dipeso da un errore dell'uomo, cioè da una valvola del sistema di raffreddamento ausiliario del reattore nucleare che era stata lasciata chiusa inavvertitamente parecchi giorni fa.

L'incidente di Harrisburg ha indotto diversi governi a riesaminare i sistemi di sicurezza delle centrali nucleari. In Francia, un portavoce del governo ha preannunciato che, mentre un'ampia pubblicità sarà data alle conclusioni cui arriverà la missione ufficiale francese a Three Mile Island, il governo procederà ad un esame dei dispositivi di sicurezza e, se necessario, li rafforzerà.

Nella Germania federale un analogo riesame è stato annunciato e il portavoce governativo Armin Gruenewald ha precisato che laddove le misure di sicurezza risultarono insoddisfacenti potrà venire ordinata una provvisoria chiusura degli impianti.

La mancata catastrofe nucleare in America non sembra avere alcuna ripercussione sui progetti sovietici di espansione degli impianti atomici. Radio Mosca, in una trasmissione in lingua inglese diretta ai suoi ascoltatori nordamericani, ha ribadito stamane le tesi sull'estrema perfezione delle misure di sicurezza adottate nelle centrali elettronucleari dell'URSS.

Gli svedesi si pronunceranno con un referendum, probabilmente all'inizio del 1980, sull'avvenire del programma nucleare in Svezia. Il primo ministro Ola Ullsten ha annunciato ieri: «Una conferenza stampa che l'incidente della centrale nucleare di Three Mile Island ha indotto il governo a riconsiderare i rischi presentati da questa fonte d'energia e ad approvare il principio di un referendum su tale questione».

Come operano le strutture di base della rivoluzione iraniana

A Teheran viaggio dentro i «comitati»

Dal nostro inviato

TEHERAN - La prima cosa che vi viene in mente entrando nella sede di un «comitato» è una sezione di un partito popolare. C'è un manifesto di Khomeini in piedi sul globo terrestre e in mano la bandiera verde dell'Islam, ci sono ritratti di Ali Sciarati, Arafat, Haraghi (un militante rivoluzionario e aiutano coloro che ne hanno bisogno, con il minimo di spesa. Chi li finanzia? «Il popolo, coloro che possono, i commercianti della base».

Un schiaffo ad un cittadino fermato ad un posto di blocco era stato «sospeso» finché lo stesso aggredito non lo aveva «perdonato» per iscritto. E che il ragazzo dei «feddayn» di cui si era tanto parlato era tornato al «comitato centrale» pochi minuti prima della nostra visita per distribuire agli stessi dirigenti del comitato i volantini che erano stati al centro dell'aggressione da lui subita: prova che ogni equivoco era chiarito e chiunque poteva liberamente distribuire ciò che credeva. «Eccessi» si, quindi, ma episodici - questa la loro conclusione - sotto l'iniziativa di alcuni e non dei «comitati» in quanto tali.

ci pensano le leggi. Quando ci saranno nuove leggi saranno fatte rispettare. In tema di alcool ci è capitato di fermare una volta alcuni camion di liquori. Abbiamo chiesto che fare al comitato centrale. Erano ebrei. Dicevano di voler fare commercio tra non musulmani. Ci hanno detto di lasciarli pure andare e così abbiamo fatto.

La struttura organizzativa

Ad un angolo dello stanzone un responsabile dell'organizzazione distribuisce i buoni per la mensa alle guardie armate di turno. Altri rispondono al telefono che squilla in continuazione o risolvono i problemi via via sottoposti dalle staffette. Tra le altre cose appese al muro un diagramma della struttura organizzativa: al vertice il responsabile del comitato; sotto di lui il responsabile della sicurezza; poi il responsabile delle relazioni con l'esterno, coadiuvato da due «istruttori»; sotto ancora le «commissioni»: propaganda, organizzazione, problemi del comitato, problemi militari, problemi logistici, commissione per l'aiuto agli oppressi.

Un processo di assestamento

Che ci fosse bisogno, come ci è stato detto, di «un processo graduale di assestamento dell'atmosfera rivoluzionaria» è abbastanza comprensibile. Ma cerchiamo di saperne di più da un comitato locale. Il nostro responsabile delle relazioni esterne si indurisce per un momento in tonalità. Poi ammette: «Molti attivisti, in assenza di direttive, si sono regolati secondo le antiche norme islamiche. Nella fase iniziale, dentro i comitati hanno operato persone infiltrate dell'esavak. Ci sono state provocazioni. Abbiamo saputo anche noi di «eccessi» di questo genere. Qui nella nostra zona non ve ne sono stati».

Fra i giovani nei quartieri

Se si gira di notte - come abbiamo fatto - in un quartiere popolare di Teheran ci si può rendere conto quanto questi giovani liceali o quasi sottoproletari che hanno conquistato le armi nel corso dell'insurrezione siano legati alla loro gente. In situazioni diverse da quella di Teheran - dal punto di vista sociale, del tessuto economico e di classe, dal punto di vista delle tradizioni storiche e religiose - sul conflitto con i comitati si innesta la crisi. Così è avvenuto nel Kurdistan e tra i Turcomanni, in parte anche tra i turchi dell'Azerbaïjan e tra i Beluci. E niente esclude che la maturazione di contraddizioni ancora latenti, o al primo stadio, nelle grandi città estendano questi conflitti.

I risultati del referendum

TEHERAN - I risultati ufficiali del referendum del 30 marzo sono stati resi noti. «Teheran oltre 20 milioni di iraniani hanno votato per decidere sul futuro dell'Iran, superando di circa quattro milioni le previsioni sull'affluenza degli elettori avanzate dalla commissione elettorale». Su 20.228.921 voti validi, 20.147.955 sono andati a favore della Repubblica islamica, mentre i voti contrari sono stati 140.966, tutti nella città di Teheran.

Un processo di assestamento

Il processo di pace. «Begin - afferma il quotidiano carota - non deve dimenticare che il centro della crisi è la questione palestinese». Intanto, il primo ministro israeliano Begin, in un discorso alla Knesset, ha detto di attendersi delle «difficoltà» nel corso dei negoziati futuri sull'autonomia ai palestinesi in Cisgiordania e Gaza, ma di sperare che possano essere superati e che i rapporti con l'Egitto possano approfondirsi.

Fra i giovani nei quartieri

Se si gira di notte - come abbiamo fatto - in un quartiere popolare di Teheran ci si può rendere conto quanto questi giovani liceali o quasi sottoproletari che hanno conquistato le armi nel corso dell'insurrezione siano legati alla loro gente. In situazioni diverse da quella di Teheran - dal punto di vista sociale, del tessuto economico e di classe, dal punto di vista delle tradizioni storiche e religiose - sul conflitto con i comitati si innesta la crisi. Così è avvenuto nel Kurdistan e tra i Turcomanni, in parte anche tra i turchi dell'Azerbaïjan e tra i Beluci. E niente esclude che la maturazione di contraddizioni ancora latenti, o al primo stadio, nelle grandi città estendano questi conflitti.

Dopo la visita del premier israeliano al Cairo

Un telefono diretto tra Begin e Sadat

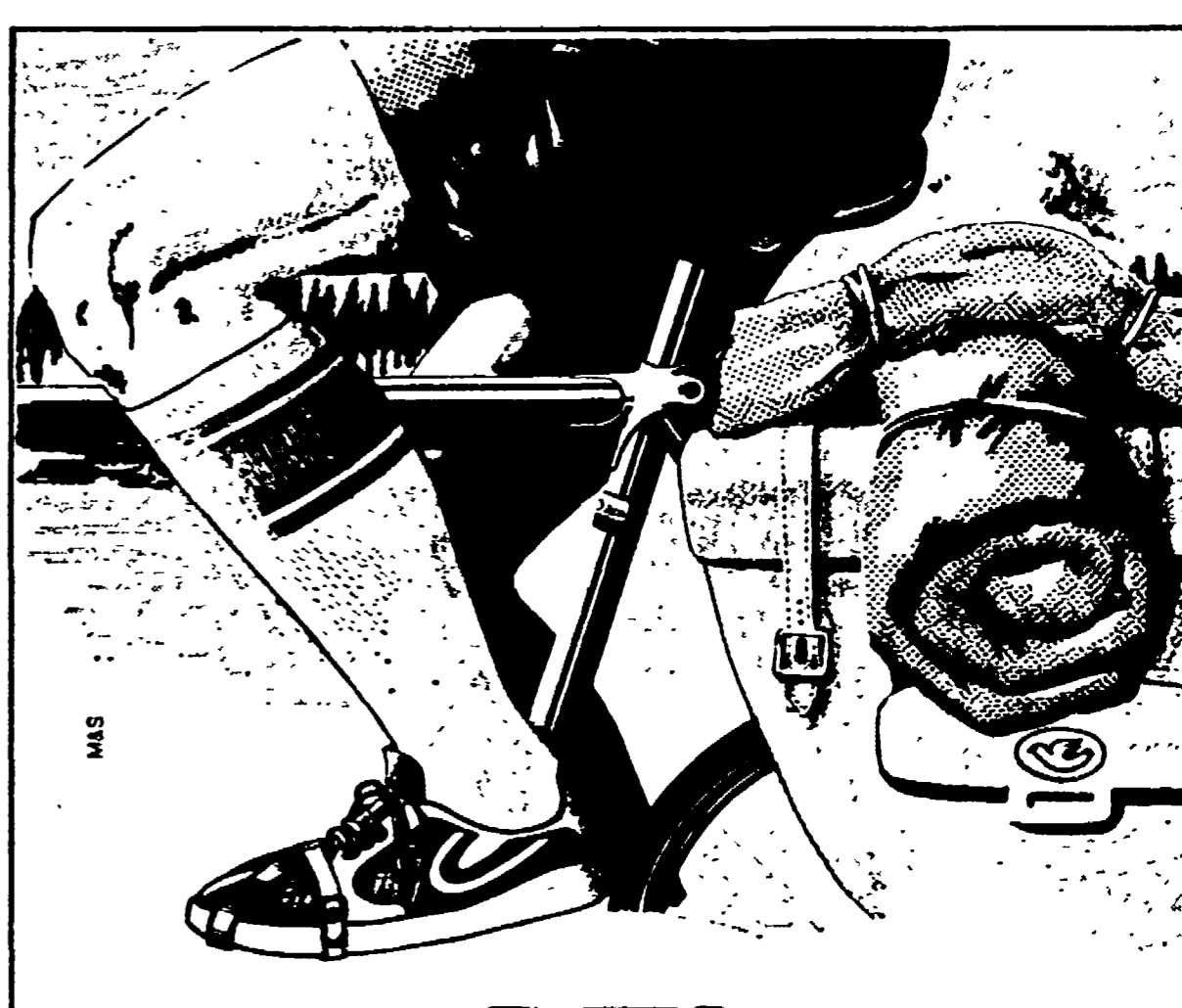
Perplessità e interrogativi in Egitto sulle prospettive della pace separata

IL CAIRO - La firma del trattato di pace e l'apertura delle frontiere fra Egitto e Israele suscita interrogativi e perplessità al Cairo dove diversi arresti sono stati fatti negli ambienti dell'opposizione. Il bollettino settimanale del Partito progressista unitario (la sinistra capeggiata da Khaled Mohieddin) ha ieri pubblicato integralmente il testo della violenta requisitoria contro la pace separata con Israele diffusa nei giorni scorsi da quattro ex «liberi ufficiali» (il movimento che, guidato da Nasser, aveva rovesciato la monarchia nel 1952). Abdelattif Huseini, Zakaria Mohieddin, Hussein El Shafei e Kamal Eddin Sha-

fei. Tre di essi erano stati vice-presidenti della Repubblica. El Shafei con Sadat, gli altri all'epoca nasseriana. Parallelemente, venti deputati indipendenti del Parlamento cercano di coordinare la loro opposizione in vista del dibattito parlamentare che sarà aperto oggi da un discorso di Sadat.

Tutti i giornali del Cairo hanno messo in rilievo che la visita di Begin al Cairo ha rappresentato il primo passo su una «ancora difficile strada». Secondo il commentatore di «Al Gumburia», «Israele cercherà di sfruttare le divergenze tra l'Egitto e gli arabi per fermare

il processo di pace. «Begin - afferma il quotidiano carota - non deve dimenticare che il centro della crisi è la questione palestinese». Intanto, il primo ministro israeliano Begin, in un discorso alla Knesset, ha detto di attendersi delle «difficoltà» nel corso dei negoziati futuri sull'autonomia ai palestinesi in Cisgiordania e Gaza, ma di sperare che possano essere superati e che i rapporti con l'Egitto possano approfondirsi.



ZETA IL PRIMO TUBO STUDIATO PER LA BICICLETTA E LE ESIGENZE DEL CICLOTURISTA. All'inizio, qualsiasi bicicletta è buona. Poi ti accorgi che anche il cicloturismo richiede alla tua bici qualità di resistenza e leggerezza che solo un telaio studiato con ottimi tubi ti può offrire. Se pensi ad una nuova bicicletta, pensala nuova davvero costruita con tubi Zeta e avrai una bici forte, resistente, leggera e scattante. Studiata per resistere ad ogni condizione di impiego e alle più dure sollecitazioni. Per i viaggi lunghi potrai accessoriarla facilmente e pedalare sicuro il telaio, ben bilanciato ed equilibrato, può sopportare carichi e il peso eccessivo. Se invece ti piace correre e sfidare gli amici, vai pure: i tubi Zeta hanno lo sprin nel sangue. Non per niente sono garantiti da Columbus che produce i tubi per le biciclette dei grandi campioni. Il telaio costruito con tubi Zeta è adottato da tutte le più qualificate Case produttrici di biciclette. Non ci sono problemi. Scegli la tua marca preferita e assicurati che il telaio sia marcato Zeta. TUBI SPECIALI PER BICICLETTE SPECIALI - Via Dei Pestigolli, 31 - 20138 Milano - Tel. (02) 504167 - 504198. Sigmund Ginzberg